Denise Oriet
via Ferrera 107
6612 Ascona
091/785.75.20 - 077/432.43.50

Egregi signori,

vi invito a pubblicare il testo redatto nello spazio a voi più confacente e nel contempo vi porgo i miei saluti.

Lettera al giornale

I frontalieri, propaganda facile

Il tema è di quelli incandescenti, a mio parere utilizzato da più parti come semplice propaganda per raggiungere la massa elettorale, non certo per stimolare una discussione tale da creare soluzioni. Ho letto un testo di Lorenzo Quadri giorni fà, forse alla ricerca di quell'anello di pensiero in grado di chiudere il cerchio e non l'ho trovato perché a livello mediatico, ci si ostina a dimenticare un fattore: la volontà.
Il resoconto sull'atteggiamento dell'autorità federale e i dati statistici elencati non possono restare gli unici parametri per stabilire che la reintroduzione di forme di contingentamento sia l'unica via da percorrere. E' mia opinione ritenere che la domanda e l'offerta di un lavoro viene generato dal bisogno di entrambe le parti a soddisfare un'esigenza. In pratica mi chiedo come sia possibile che la popolazione dei frontalieri possa avere la meglio sui lavoratori indigeni, se non con la complicità dei nostri datori di lavoro e dei nostri disoccupati recalcitranti. L'immagine spicciola dell'usurpatore data al frontaliere, genera solo rabbia da parte di coloro che non vogliono guardare oltre il loro giardino pensando che il vicino gli ruba l'aria da respirare. Ecco allora l'innalzarsi qua e là di idee malsane di protezionismo, come staccionate che in un primo momento pare ci evitino il contatto con l'altro (il vicino) ma che in effetti ci privano di ore di luce e limitano il nostro sguardo confinandolo. E' un gioco perverso quello di instillare insicurezze e timori, eppure è un'onda cavalcata da molti politici e con discreto successo purtroppo. Sarebbe ora di spiegarci perché le solite voci domenicali e quelle dei tabelloni pubblicitari siano così premurose a non volersi mettere in discussione, preferendo dare un'immagine alterata della realtà. In Ticino il lavoro lo si trova, forse non quello per cui si è studiato, forse non sotto casa, forse a tempo determinato, forse dopo molte ricerche. E' probabile che la volontà viene meno quando ci sono sacrifici da affrontare, sia per il lavoratore che a volte preferisce forme assistenziali al cambiamento, sia per l'imprenditore che a volte, predica bene e poi valuta al ribasso il compenso salariale. La prima saggia azione per trovare una soluzione è volerla cercare, ma per fare questo riconosco debba esserci il coraggio della verità che non è da tutti.

Denise Oriet
candidata dei Verdi ad Ascona